Operai, studenti e amministratori chiedono seri interventi

# Carenze dei trasporti Proteste nel Nuorese

Forti disagi a Lula, Bitti e Onani — L'ARST deve garantire servizi rapidi ed efficienti - Nota della Federazione del PCI



Coloni reggini durante una recente manifestazione

**REGGIO - Continua degradazione delle campagne** 

### Più dure le condizioni di vita e di lavoro di coloni e fittavoli

Esclusione dai prodotti, mancanza di servizi - C'è la volontà di sconfiggere gli interessi parassitari - Sabato manifestazione promossa dall'Alleanza contadini

lide basi all'economia nazionale ripropone la questione i mari e, non di rado, persino,

agraria come elemento — unitamente ad altre essenziali componenti economiche e produttive -- di primaria im-portanza per la definizione di una diversa politica verso il Mezzogiorno.

Ritorna, con estrema dram-maticità, il problema della agricoltura, delle campagne, forzatamente abbandonate da braccianti, coloni, piccoli proprietari, per l'esistenza di arretrati rapporti di produzione; per gli effetti, spesso di sastrosi della politica agraria comunitaria; per il ruolo subalterno agli interessi dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli; per il peso della rendita parassitaria; per le speculazioni commer ciali ed il ruolo soffocatore dell'impresa agraria, abbon-

dantemente foraggiata dal pubblico denaro. In Calabria, la condizione nelle campagne è allarmante e disperata: interamente abbandonate le tradizionali attività agricole e di pastorizia in montagna; in crescente degradazione le colture collinari (oliveto e vigneto); estirpate e soffocate dal cemento della speculazione edilizia le

colture pregiate del berga-motteto e del gelsomino. Si è, in questi ultimi anni, accentuato il carattere assistenziale dell'agricoltura calabrese: centinaia di miliardi di lire (qualcosa come 30-40 miliardi di lire all'anno) dei fondi comunitari per l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva e per la distruzione « programmata » di migliaia di quintali di arance e di mandarini, sono finiti, in massima parte, nelle tasche di grossi agrari, o tra le cosche mafiose più agguerrite. Non una sola lire è stata destinata al rinnovamento nelle campagne: ingenti capita li sono, invece, finiti per ali mentare la speculazione edilizia più sfrenata, per assicurare le basi economiche di partenza ai traffici più loschi (contrabbandando di sigarette, droga, diamanti) che stanno oggi, alla base della spietata guerra tra la vecchia e la nuova — più spregiudicata — mafia calabrese. Ma, il mondo contadino, pur ridotto nelle sue forze più vitali ed intraprendenti, mostra un tenace attaccamento ala terra, una volontà di modificare gli arretrati rapporti

pieno titolo, protagonista principale del necessario processo di rilancio delle attività agricole. Un contributo importante. forse decisivo, spetta in pro vincia di Reggio Calabria per il particolare assetto fondiario - ai coloni, ai fittavoli, ai piccoli proprietari: i co-loni, ufficialmente iscritti negli elenchi anagrafici (dove costituiscono il 9%), sono, in questa provincia, 6.788 unità. Tra la miriade di patti agrari abnormi, sono però, circa 15 mila le famiglie coloniche: la loro quota è, attua!mente. del 45% nel vigneto: del 38% nell'uliveto; del 28% nell'agrumento. Ma, esistono molte zone (nella Piana di Gioia Tauro e nel versante jonico) dove i coloni sono compiutamente esclusi dai prodotti degli alberi. Il lavoro colonico, dunque,

non riesce a garantire nep-

di produzione, di divenire, a

non riesce a garantire nep-pure la stessa sopravvivenza; alla SIT SIEMENS dell'Aquila.

Dal nostro corrispondente la condizione di vita della famiglia colonica, spesso co-REGGIO CALABRIA, 18 stretta ad abitare sui fondi, è L'esigenza di garantire so assai grave (case malsane, mancanza di servizi civili, pridell'energia elettrica).

D'altro canto, una fitta pioggia di intimidazioni, di disdette, di ricorsi, di sequestri giudiziari - disposti quasi sempre salvaguardando i soli interessi dei padroni tendono a stancare ed a costringere i contadini ad abbandonare, più in fretta, le terre. Gli agrari, infatti, reagiscono minacciosamente, con rabbia; dal 1974, dopo la dichiarazione di incostituzionalità dell'art. 3, dela legge 1.138, sono riusciti, nei fatti, a bloccare la prosecuzione di quel vasto processo di affrancazione delle terre enfiteutiche messo in moto dalla legge 607 da coloni e fittavoli, così largamente presenti in provincia di Reggio

Non v'è dubbio alcuno che a Reggio Calabria per pregiudicare l'attuazione della legge 607 ci sia da parte di alcuni magistrati una evidente forzatura che. obiettivamente, li colloca a difesa di interessi parassitari dei quali. non raramente, sono par-

Calabria.

La conquista della legge che regola i contratti di af fitto ha messo le ali ai piedi degli agrari che, oggi, temono un successo della pressione politico-sindacale del mondo contadino per la modifica della legge 1.138, per imporre una più accelerata applicazione della legge 607 e. soprattutto, per ottenere con legge la facoltà di trasformare la colonia in affitto.

Si tratta, indubbiamente, di importanti strumenti di riforma che però, vanno necessariamente accompagnati da nuove scelte di politica agraria: « Bisogna, con urgenza, cambiare » è lo slogan con cui l'Aleanza provinciale dei contadini -- rendendosi interprete del gravissimo disagio esistente tra i coloni, i fittavoli, la piccola e media impresa diretto-coltivatrice - ha promosso a Reggio Calabria per sabato 23 ottobre una manifestazione di lotta e di protesta che sarà preceduta da un Convegno cui parteciperà Angelo Compagnoni, della Pre sidenza nazionale dell'Allean-

Enzo Lacaria

#### **Provocazione** dell'INT ad Avezzano

AVEZZANO, 18 (G.D.S.) L'Istituto Nazionale Trasporti che effettua il collegamento autobus sulla linea Avezzano-Aquila ha messo in atto zano-Aquila ha messo in atto questa mattina una grava provocazione nei confronti di lavoratori 
e studenti saliti sul pullman per 
recarsi nel capoluogo, Invece della 3640 lire di abbonamento settimanale concordate nel mese di 
marzo tra Regione, INT e ministero à stato chiesto l'importo interno ro è stato chiesto l'importo intero dell'abbonamento. Al riffuto opposto, il fattorino e il capestazione (dal quale dipende la linea che è delle FS) hanno deciso di non far partire i mezzi, mettendo in pratica in atto una serrata nei confronti dei circa 350 lavoratori che

Dal nostro corrispondente

NUORO, 19 Operai e studenti pendolari hanno ripreso la lotta per un nuovo sistema di trasporti. In numerosi comuni della provincia si svolgono manifestazioni unitarie con interventi degli amministratori comunali e la partecipazione totale dei cittadini.

In una decina di centri la folla esasperata ha impedito la partenza delle corriere. Documenti unitari sono stati vo tati dalle assemblee popolari riunite nei municipi con i sindaci, i rappresentanti dei partiti autonomisti, i responsabili dei sindacati.

La crisi più grave nel settore dei trasporti si è determinata a Lula e Onani. Gli studenti dei due paesi, per recarsi al Liceo scientifico di Bitti, devono servirsi dell'unico pullman di una ditta privata. Ora questo mezzo sta per essere soppresso. La stessa ditta privata met-

te a disposizione un solo pull man per trasportare a Nuoro gli oltre 130 studenti dei tre comuni (Lula, Bitti, Onani) che frequentano le scuole medie superiori. Il pullman serve inoltre i normali passeggeri Gran parte dei giovani e dei cittadini non può quindi usufruire del trasporto pubblico nel corso della giornata. Nella stessa situazione si trovano le operaie tessili di Bitti, costrette ad « arrangiarsi » con autostop per raggiungere la fabbrica di San Giovanni.

Un caso assolutamente as-surdo è poi quello della corriera che, arrivando ogni mattina da Olbia, passa a Torpé e Posada per portare gli studenti a Siniscola. Purtroppo quando giunge dal porto settentrionale dell'isola, la corriera è completamente carica. Agli studenti di Posada e Torpé non rimane che raggiungere ogni giorno a piedi la sede di Siniscola: la lunga marcia è rispettivamente di 8 e 12 chilometri.

Comitati unitari (amministrazioni comunali, partiti de mocratici, sindacati, movimento degli studenti) sorgono un po' ovunque con l'obiettivo di ottenere un intervento organico del governo regio-

L'insufficienza dei mezzi di trasporto nel Nuorese è un fatto noto da anni. Ad ogni ripresa dell'attività scolastica, il massiccio pendolarismo de gli studenti delle medie superiori oltre che degli operai pone in luce le gravissime carenze nel settore. L'anno scorso sono state soddisfatte le esigenze di alcuni centri. dopo lotte accanite. Oggi però si impone di andare oltre gli interventi tampone poiché il problema del trasporto dei lavoratori e degli studenti as sume nella provincia una dimensione particolare che non può essere ignorata.

Il pendolarismo è diffuso e massiccio sia perché gli operai delle fabbriche di Ottana risiedono in oltre 30 comuni, sia perché attorno alle sedi di scuole medie superiori gravitano studenti provenienti da comuni e zone anche molto

Questa realtà esige una programmazione seria negli interventi per il trasporto pubbli co. In altre parole, l'ARST (azienda regionale dei trasporti) deve essere messa nella condizione di garantire un servizio più rapido, efficiente. sicuro. Fin da subito, cioè, vanno esaminate eventuali possibilità di un uso raziona-

le del parco autobus esistente, ma soprattutto sono necessari da parte del governo regionale dei provvedimenti organici per il potenziamento delle linee di trasporto attraverso l'incremento dei fondi a tal fine stanziati.

Rinviare in continuazione le scelte relative all'ampliamento e al potenziamento del servizio del pubblico trasporto - denuncia una nota della Federazione comunista di Nuoro - significa esasperare i disa-

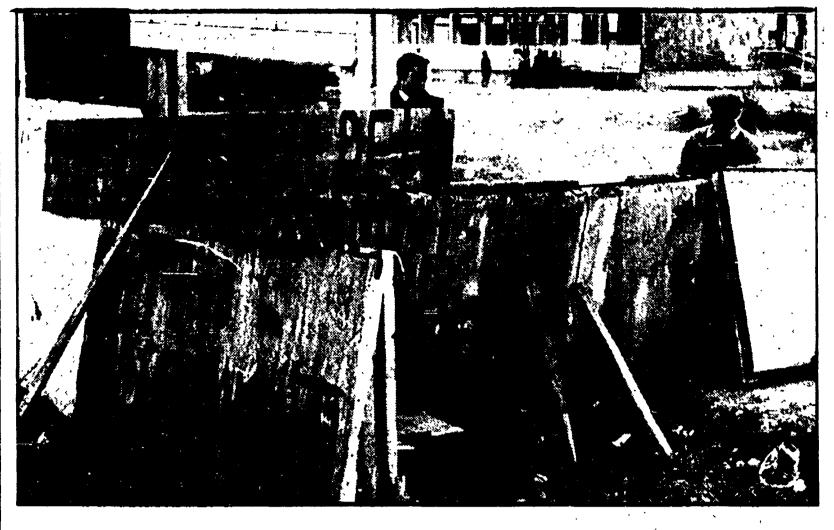
gi di migliaia di cittadini, come nel caso appunto delle operaie tessili di San Giovanni (Bitti), degli studenti di Lula, Lodà, Posada, Torpé, Siniscola e di tanti altri comuni, degli operai della Sardegna cen-

La Federazione comunista di Nuoro ritiene che, per l'avvio di una soluzione organica del problema dei trasporti da parte delle autorità competenti, occorre l'intervento diretto delle forze politiche democratiche, delle amministrazioni comunali, dei sindacati e del movimento degli studenti.

L'azione unitaria è necessaria per arrivare ad una precisa conoscenza delle esigenze complessive in materia di trasporto e per un maggior coordinamento delle iniziative di lotta.

Agostino Erittu

## RICONVERSIONE INDUSTRIALE E MEZZOGIORNO



## Oggi sciopero generale in tutto il Lametino Manifestazione a Nicastro

Dalla nostra redazione

CATANZARO. 18 Sciopero generale domani a Lamezia Terme e nei Comuni della zona. Lo hanno indetto le organizzazioni sindacali della provincia di Catanzaro per riproporre in questo modo il grave problema dell'occupazione nella zona. E' previsto un corteo per le vie di Nicastro e poi il comizio in cor-

so Numistrano. Tra gli obiettivi della lotta il mantenimento degli impegni da parte della SIR con l'assunzione dei giovani che hanno frequentato il corso CIAPI e che, secondo un accordo raggiunto in sede governativa, dovevano essere già al lavoro presso la SIR dall'inizio di

me si sa, va avanti nei propri lavori con grande

Oltre a questo obiettivo. la giornata di lotta di domani riguarda la necessità di tradurre in occupazione tutti gli impegni di spesa assunti in questi anni nel settore agricolo, nei lavori pubblici, nei servizi. Si tratta di mettere mano --- dicono i sindacati --- 🔉 quella riconversione lel sistema produttivo che utilizza finalmente le risorse umane e materiali della zo-

Nella foto: i cantieri della SIR occupati dai lavoratori nel corso della lotta contro

na e della Calabria.

A Vibo Valentia dietro il cartello che indica la «zona industriale » c'è soltanto un capannone

# «pirati» dell'industrializzazione

La CGR, nata nel '66 con grosse ambizioni, è stata chiusa dopo appena 5 anni - Il mistero dei passaggi di proprietà - La lite tra gli azionisti continua mentre gli operai sono disoccupati - Un giro vorticoso di finanziamenti la cui utilizzazione non è mai stata controllata - A Cetraro dal '72 oltre 600 lavoratori della FAINI attendono che la fabbrica riapra

Dal nostro inviato

VIBO VALENTIA, ottobre « Anche l'asfalto era fasullo », dice il nostro accompagnatore. Siamo a Vibo Marina; abbiamo imboccato una arrugginita ma vistosa segnalazione: «Zona industriale», dice. Buche da tutte le

Ci fermiamo di fronte «a quella che doveva essere una fabbrica». In realtà dietro un muraglione di rovi rigogliosi, c'è un grande capannone scolorito. Ci sono cancelli, c'è l'orologio segna orario, qualche manifesto smunto al muro. La stradetta che dal cancello principale porta all'entrata del capannone è invasa anche essa dall'erba In un angolo di quello che doveva essere il giardino di quella che non è mai stata una fabbrica, ci sono anche i virgulti appassiti di una pianta di rose.

Questa è la CGR, Compagnia generale resine sud, inaugurata nel '66, vissuta, t**ra a**lterne vicende, fino alla chiusura definitiva, avvenuta alla fine del 1971. Ha prodotto resine sintetiche. Si disse a suo tempo che avrebbe potuto avere un grande avvenire e ai circa 200 operai assunti all'inizio avrebbero dovuto sommarsi altri ancora. Ora, invece, anche gli ultimi 130 che avevano avuto il beneficio della cassa integrazione fino a sei mesi fa. sono completamente senza salario. Anche perche l'ultima richiesta di prolungamento della misura di assistenza, è stata respinta con il **parere favorevole de**i sindacati. Non c'era altra stra-

## I forestali in lotta per tre giorni

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 18 Iniziative articolate dei forestali calabresi dal 21 al 23 prossimo. La decisione dei sindacati è stata resa nota ieri a Lamezia Terme nel corso di un attivo regionale della Federbraccianti

L'assemblea era stata aperta da una relazione del segretario regionale dell'organizzazione Quirino Ledda, mentre le conclusioni sono state tratte dal segretario nazionale Feliciano Ros. sitto. Tra gli altri intervenuti il se-

da, di fronte alla impossibi-

lità di riaprire una prospet-

tiva per la CGR, nel frat-

tempo divenuta campo di

«Fondatore» della fabbri-

ca è stato un emblematico

personaggio del potere cre-

sciuto all'ombra del « meri-

dionalismo di stato», l'avv.

Attilio Pata, un impiegato

delle imposte emigrato a Mi-

lano e tornato «con un po

di denaro da investire nella

sua terra ». In realtà egli ha

messo su, në più në meno.

che una delle tante macchi-

ne create fino a qualche an-

no fa in Calabria e nei Mez-

zogiorno per succhiare sol-

di allo Stato attraverso in-

centivi, prestiti a credito age-

volato, finanziamenti a fon-

do perduto, il tutto in nome

e sul conto della «industria-

battaglia per gli azionisti.

gretario regionale della CGIL Zavet-Nel corso del dibattito argomento centrale è stato appunto quello dei forestali, minacciati di rimanere senza lavoro in tutta la regione a causa dell'esaurimento dei fondi della Legge speciale. L'opinione della Federbraccianti è che si debba salvaguardare ad ogni costo il posto di lavoro nel-

l'ambito, tuttavia, di un'opera di trasformazione produttiva della collina e della montagna calaabrese. Tra le iniziative previste per il 21: 22 e 23 vi sono riunioni straordinarie dei consigli comunali, convegni di zo-

lizzazione del Mezzogiorno». 1

Soltanto dall'ISVEIMER la

CGR ha avuto qualcosa co-

me due miliardi. Era solo

l'inizio di un giro vorticoso:

Pata vendeva ad una società

anglo-tedesca (la Wickers-

Zimmers) che aveva il com-

pito di chiudere dopo qual-

che anno. Si diceva, inoltre.

di una lite giudiziaria tra i

vari azionisti. Una lite che

continua: oggi la società he

due presidenti, ognuno dei

quali si dice quello autenti-

co. che. stranamente. si

muovono e parlano di «pro-

getti di riconversione». Uno

di questi presidenti è il « fon-

datore » della CGR. Pata. co-

me dice qualcuno, si rifà vivo

ora che c'è odore di nuovi

Una vicenda illuminante.

come si vede, e certamente

incentivi possibili.

regionale sullo stesso argomento che dovrebbe tenersi a Catanzaro entro la fine di ottobre. Il nodo posto dal-

popolazioni.

la minaccia di disoccupazione per i forestali, in sostanza, viene sempre più chiaramente e prepotentemente all'attenzione delle forze sindacali e politiche e costituirà certamente un primo importante appuntamento per la Regione quando riprenderà la propria attività dopo la conclusione della una strada da non seguire Non lontano da Vibo Marimai più. Una strada che ha risucchiato fior di miliardi allo Stato, miliardi finiti poi

na, manifestazioni, incontri con le

Nel corso dell'assemblea di ieri si è

parlato anche di una manifestazione

esempio, non meno drammatico e clamoroso: quello della FAINI, una industria tessile la cui proprietà è fallita nel 1972. Da quella data 600 lavoratori attendono che la fabbrica riapra perchė la possibilità c'è. Solo che questo compito è stato affidato niente meno che all'Andreae, la quale ha avuto sei miliardi per rilevare la Faini senza che ancora abbia dato conto a qualcuno di come ha utilizzato questi fon-Andando indietro nel tempo abbiamo altri casi clamorosi. Quello ad esempio del conte Rivetti, a Praia a

Mare, che ha risucchiato an-

che egli fior di miliardi.

inaugurando sostanzialmente

il «sistema».

za, di piraterie, di rapine, di speculazioni, costituisce il cazione » calabrese. Un capitolo non chiuso dato che ancora fra l'altro c'è chi sta sconso dei lavoratori di Vibo Mache non hanno avuto del tutto la cassa integrazione e che pure sono stati migliaia in tutta la regione nelle decine e decine di fabbriche che. nate su basi precarie per non dire con intenti di rapina, sono state travolte o dalla crisi o sono state deliberatamente chiuse perchè così stava scritto nei disegni di chi. più che una fabbrica, aveva voluto creare un'occasione per impadronirsi di una fetta di denaro pubblico, negli anni del «boom» dell'intervento nel Mezzogiorno.

Oggi, dunque, la strada da seguire, proprio partendo dalesperienza fatta, è quella di una attenta valutazione delle iniziative da riconvertire, da risanare, da favorire secondo una seria programmazione delle possibilità, delle esigenze, delle disponibilità, della effettiva capacità imprenditoriale. Una politica seria, dunque, e non più di rapina. Una politica dove non ci sia spazio per i pirati del denaro pubblico. E il discorso, naturalmente, vale anche per chi ha favorito e vorrebbe favorire ancora non certo gratuitamente -l'opera dei pirati stando in posizione di responsabilità nella pubblica amministrazione o nella vita politica.

Franco Martelli

SALENTO - E' rimasto invenduto gran parte del prodotto dello scorso anno

in giri che oggi soltanto

pazienza, potrebbe riusci-

re a ricostruire: una stra-

da che, contemporaneamen-

te. ha creato soltanto l'illu-

sione dei lavoro per gli ope-

rai, i quali, in realtà, hanno

visto consumare sulla loro

pelle violente operazioni di

Come la CGR, vi sono de-

cine di altri esempi nella Ca-

labria e nei sud. A Vibo Ma-

rina anche un'altra fabbrica

ha chiuso in questi anni. Si

chiamava Saima Sud, ed era,

guarda caso, presieduta an-

che essa dall'avvocato Attilio

rapina.

magistratura, con molta

# Tabacco: aspettando le multinazionali

Una politica errata del Monopolio che anziché rifornirsi sul mercato interno attende che americani e tedeschi facciano il loro gioco — Criteri privatistici dell'azienda di Stato — Frattanto i « ricevimenti » del tabacco in foglia non sono ancora iniziati

Per discutere della situazione dell'azienda di Bari

### Rifiuto delle PP.SS. di incontrare i sindacati per la «Firestone»

Brema» di Bari, a seguito della decisione dell'azienda di ricoirere alla cassa integrazione per 800 lavoratori per un periodo di tre mesi, il consiglio di fabbrica, congiuntamente alla FULC di Bari e alla FULC nazionale, aveva richiesto sin dal 30 settembre un incontro con il ministero delle Partecipozioni statali, essendo le stesse presenti in questa azienda con una propria partecipazione azionaria. Questa richiesta stata respinta con la motivazione che la presenza delle PP.SS. all'interno della «Firestone Brema» è limitata ad una partecipazione di minoranza.

In realtà, dietro questo rifiuto si nasconde la volontà del governo a non misurarsi con i lavoratori e il sindacato sulle condizioni che regolano i rapporti tra le Partecipazioni statali e le multinazionali, tra i gruppi finanziari privati e gli enti di credito pubblici. La «Firestone Brema» di Bari è un chiaro esempio di

come una multinazionale è riusci'a ad attuare sin dal mo mento del suo ingresso nel nostro paese (1966), una politica di sfruttamento dei capitali pubblici e senza eccessivo impegno di propri capitali di rischio, di utilizzo degli sgravi fiscali, di basso costo del lavoro, di condizioni di mercato favorevoli nel passato e infine di esportazioni di quote notevoli di profitto attraverso il pagamento da parte della «Firestone» italiana a quella internazionale dei diritti di « royalties ». Nell'impossibilità da parte dei lavoratori di trovare nelle

PP.SS. una controparte responsabile sul terreno politico, attraverso la quale definire le iniziative atte a superare la grave crisi strutturale in cui si trova la « Firestone Brema ». il consiglio di fabbrica in accordo con la FULC intende dibattere l'insieme di questi problemi in una conferenza di produzione che si terrà a Bari il 15 novembre prossimo, alla quale saranno invitati a partecipare i consigli di fabbrica delle altre aziende, i partiti, gli Enti locali, i parlamentari di Bari, nonché le competenti commissioni parlamentari. Le rivendicazioni avanzate dai lavoratori della Firestone Brema per la difesa del posto di lavoro saranno sostenute da

menti di lotta generali.

ulteriori iniziative di lotta collegate sia alla prossima vertanti e non sostenibili. tenza contrattuale della gomma plastica, che agli appunta-

Nostro servizio

Non si può proprio dire che per l'agricoltura questa sia stata una buona annata. La campagna viticola è andata male: la gradazione zuccherina delle uve è tra le più basse registrate negli ultimi anni e ciò a causa di varie peronosporici) che hanno funestato il Salento. Anche 'a campagna tabacchicola si prodifferenza dell'anno scorso i «ricevimenti» del tabacco in foglia non sono ancora iniziati, e cosa molto grave non è stato possibile, a tutt'ozgi, vendere interamente il prodotto lavorato del 1975. Questi clamorosi ritardi finiscono per ripercuotersi negativamente sull'intera economia sa lentina, e a causa della politica sbagliata della Azienda del Monopolio di Stato, possono determinare gravi scomtero paese.

anno la tabacchicoltura avverte sintomi sempre più allarmanti di crisi; le cause principali che stanno determinando la caduta verticale del settore vanno ricercate so prattutto nella assoluta carenza di programmi da parte della Amministrazione dei Monopoli, dal momento della liberalizzazione (1970) ad oggi.

A partire da quella data il Monopolio italiano ha svolto una politica di economia aziendale spiccatamente privatistica ricorrendo per l'acro e adducendo, a difesa del proprio operato, tesi sconcer- multinazionali facciano il loro Le motivazioni addotte (li- cato italiano, ed assume, sovello di prezzi non competiti. prattutto verso le Cooperati-

vi; qualità inferiori rispetto ai tabacchi similari di importazione: difficoltà di impiego dei tabacchi indigeni nei pro-

dotti finiti per effetto dello spostamento del gusto del consumatore verso tipi di sigaretta a « blend » europeo, lasciano veramente perplessi. Ma come pensa il Monopolio di poter ancora andare avanti senza una seria politica di programmazione di apco greggio nazionale? Perche gli acquisti della produzione italiana sono stati taglieggiada parte della azienda di in questi ultimi anni di oltre trentatremila tonnellate? Perchè aumentano le importazioni di tabacchi greggi e lavorati? Perchè aumentano i livelli di fabbricazione di sigarette su licenza? Sono queste le domande che si pon gono i coltivatori, le Cooperative, gli operatori del settore, costretti a subire continuamente una politica sbagliata che rischia di emarginare sempre p.ù la tabac-

chicoltura nazionale. di quella della produzione pro- | nale, per giunta di Stato, rigrammata in rapporto al fabbisogno del monopolio di Stato e delle industrie comunitar.e che non può più essere rinviata se si vuole impedire che l'alea del mercato mondiale, dominato come è dalla speculazione delle multinazionali, provochi danni seri a questo nostro importante comparto produttivo. Ed è proprio questa esigenza che non viene avvertia nè dal Monopolio di Stato nè dal Ministro dell'Agricoltura. Il primo anzichè rifornirsi presto quisto del prodotto all'este i del prodotto orientando così il mercato, aspetta che le

gioco di penetrazione nel mer-

ve dei coltivatori atteggiamenti che non dovrebbero avere cittadinanza in una azienda di Stato: il secondo, nonostante da più parti venga sollecitato un riordino del settore, non risulta abbia finora programmato iniziative idonee. Il problema che si pone subito è quello del riti-ro immediato del prodotto lavorato del 1975 da parte della Azienda dei Monopolio, stabilendo in questo modo un rapporto corretto con le crganizzazioni dei prodotuttori e con le Cooperative.

Al di là di ogni riserva cri-tica nei confronti dell'Azienda di Stato a causa della politica instaurata, emerge la constatazione che il nostro Paese, nella Comunità Economica Europea, è quello più direttamente interessato ad una moderna ristrutturazione del settore che consenta un competitivo inserimento della produzione, nella vasta area comunitaria ed extracomuni-E' impensabile per non di-

re scandaloso, che l'unica in-- dustria manifatturiera nazio cerchi il successo mercantile dei propri prodotti attraverso l'ostracismo delle « miscele italiane» a vantaggio di quelle tedesco-americane. a danno della produzione di tabacchi indigeni in generale e di tipo orientale in particolare.

In conclusione l'Azienda di Stato dovrebbe concordare con le categorie interessate il programma di acquisto del tabacco greggio; solo così il Monopolio potrà assumere quel ruolo ai guida che possa consentirgli una concreta politica della tabacchicoltura da anni e da più parti richiesta ma mai realizzata.

Evandro Bray

### Domani nell'area industriale di Taranto

sciopero generale TARANTO, 18

Su proposta del direttivo provinciale della federazione unitaria Cgil. Cisl. Uil - approvata oggi dall'assemblea dei delegati di fabbrica -- è stato proclamato a Taranto per mercoledì 20 ottobre uno sciopero generale dei lavoratori di 4 ore nella area industriale.

Nel corso dello sciopero si terrà un corteo per le vie della città che si concluderà con un pubblice Vittoria con un intervento di un dirigente nazionale della FLM. Alla base della lotta vi è la richiesta di modificare i recenti provvedimenti governativi e di impostare il fondo di riconversione industriale in direzione del rilancio degli investimenti della garanzia dell'occupazione. I lavoratori di Taranto chiedone anche - in connessione con la riconversione industriale — la attuazione della nuova legge sul Mezzogiorno e in guesto guadro degli obiettivi prioritari della vertenza Taran-